

M A G A Z I N E



ANNO 7 - NUMERO 26 - GIUGNO 2000 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO



Gianfranco
Gardoni

2/2000

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
GIULIANA SUIGO

Fotografie
LUCA VENTURA / Rouge

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito e stampa
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

Comitato di redazione
Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin,
Vanni Calanca, Luis Castañeda, Luigi Colonna,
Renato Rappaini e Michael Agel, Claude Allonas,
Lothar Kölsch della Leica Camera AG

Hanno collaborato
Alberto Bari, Antonio Bordini, Massimo Calvino,
Marina De Meo, Angelo Galantini,
Gianfranco Gardoni, Gianni Rogliatti,
Francesca Sala, Valerio Tiberio

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Disceptor, Elmar, Elmarit, Elmaron, Elpro, Epnor, Focomat, Faxometer, Foxotar, Grovid, Hektor, Lenta, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vison, Macro-Elmarit, Noctlux, Photar, Prado, Pradolux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex

Abbonamento annuale per l'Italia lire 54.000 (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre). Versamento su C/cp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto in ogni caso per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

In copertina:

Fotografia di Gianfranco Gardoni,
le cui interpretazioni dei fiori sono
presentate da pagina 22.



LEICA

Trademark of The Leica Camera Group

SOMMARIO

Anno VII, Numero 26 • Estate 2000

3. Editoriale
4. Essenzialmente reflex
Leica R6.2
di Antonio Bordini
10. Toscana
fotografie di Valerio Tiberio
16. Summilux-R 1,4/35mm
Luminosità grandangolare
di Lothar Kölsch - fotografie di Massimo Calvino
20. Biblioteca
22. A partire dai fiori
fotografie di Gianfranco Gardoni
28. A proposito di...
di Gianni Rogliatti
30. Ritorno alla Leica
di Alberto Bari
33. Soggettiva 2000 - Collegno Fotografia
34. Io e Leica alla NASA
di Luis Castañeda
40. Testimonianze
42. Filo diretto
43. Tre amici conversano
sugli obiettivi intercambiabili Leica

È stata confermata la produzione di obiettivi dedicati alla Leica M6 TTL nera laccata (in 2000 pezzi per il 2000, a partire dalla matricola 2.500.001; ne abbiamo riferito in Magazine Leica 1/2000). Il Summicron-M 2/35mm Asph e il Summilux-M 1,4/50mm in finitura altrettanto nera laccata possono essere richiesti ai rivenditori specializzati Polyphoto-Leica.

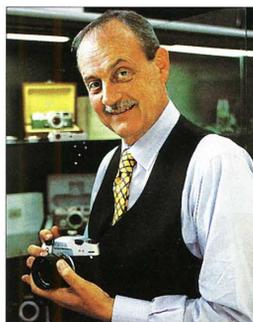


Riferendoci ai molti punti di vista sull'evoluzione della fotografia digitale, alcuni dei quali in sostanziale contrapposizione tra loro, viene da pensare a una sorta di inquietudine dietro l'angolo. Apocalitticamente, molti hanno definito "anno zero" il periodo che stiamo vivendo oggi. Quasi che la fotografia sia giunta a una propria svolta epocale. Per certi versi così è; ma allo stesso tempo, così non è. Molto più concretamente, l'evoluzione tecnologica degli strumenti, e in questo caso soprattutto dei principi operativi, è totalitaria soltanto in misura della poca chiarezza che la circonda. Per motivi diversi è stata avviata una crudele e silenziosa discriminazione: dove il mezzo si è fatto struttura, dove la tecnologia applicata ha creato un nuovo preoccupato silenzio. C'è uno spazio bianco tra tecnologia ed etica che deve essere colmato. Semplicemente con la voglia di affrontare l'argomento con competenza, serenità e, soprattutto, senza preconcetti.

Purtroppo oggi la tecnologia digitale è principalmente riferita alla spettacolarità di fantasmagorici effetti speciali. Confondendo la parte per il tutto, troppo spesso la fotografia digitale viene presentata più per l'eccesso e l'esuberanza di alcuni aspetti che non per la sostanza realistica delle proprie possibili applicazioni pratiche. Invece di affrontare la globalità del discorso, in molti casi si è preferito privilegiare il momento della gestione e della manipolazione dell'immagine, che offre argomenti indiscutibilmente vistosi, anche se niente affatto significativi. In altre parole, il contorno ha finito per prevalere sul piatto principale, andando così ad alimentare quel vasto campo di equivoci e di ambiguità che tutt'oggi caratterizzano ogni discorso sull'evoluzione possibile e potenziale nel campo della registrazione fotografica.

Prima di immaginare cosa sia la fotografia digitale definiamo subito cosa non è. Non è disneyland; ovvero non è la bacchetta magica che con i suoi poteri recupera i cattivi lavori. La brutta immagine rimane tale, e tutt'al più gli incapaci possono cambiare il supporto sul quale raccogliere la propria inettitudine. Allo stesso momento, la fotografia digitale non è neppure il miracolo tanto atteso. Annunciandosi in un momento di crisi economica generale, la fotografia digitale ha finito per essere caricata di oneri eccessivi: per molti professionisti in difficoltà è arrivata a rappresentare una ipotetica ancora di salvezza; per altrettante aziende commerciali in analogo disagio sta delineandosi come la

soluzione esistenziale sospirata. Purtroppo, se affrontato in questa maniera, l'argomento deluderà molte speranze malriposte. Perché la fotografia digitale è soprattutto se stessa, e non può assolvere altro che i compiti infrastrutturali che le vengono tranquillamente sottoposti.



Con tutto questo facciamo nostra la posizione di coloro i quali affermano che il futuro della fotografia, così come la conosciamo oggi, non è per niente in pericolo. Per quanto certe aree di utilizzo dell'immagine possano trarre benefici dall'acquisizione digitale (pensiamo prima di tutto all'infrastruttura: per architetti, tecnici, assicuratori...), anche altre ampie categorie possono essere attratte dai connotati impliciti ed espliciti della fotografia digitale, magari a partire dal mercato di massa. Però, allo stesso momento, il più raffinato e consapevole esercizio fotografico non può fare a meno della sua concreta e solida tecnica/tecnologia attuale: prestigiosi e affidabili apparecchi a telemetro e reflex, obiettivi di alta qualità, pellicole di insuperabile e insuperata nitidezza. Così come, in tempi ormai lontani, la fotografia bianconero è stata affiancata da quella a colori, andando addirittura a scoprire possibilità espressive nuove e innovative, anche l'attuale personalità della fotografia tradizionale è adeguatamente affiancata dalle possibilità dell'acquisizione digitale delle immagini, senza peraltro dover rinunciare ai propri principi che affondano le radici indietro nei decenni.

Romolo Rappaini
Leica Brand manager, Polyphoto SpA

Essenzialmente reflex



Per quanto la straordinaria e prestigiosa R8 sia capace di affrontare e interpretare con piglio ogni applicazione, anche particolare, il sistema reflex Leica R offre una R6.2 meccanica, erede di una tradizione che ha solide radici nella storia evolutiva della tecnologia fotografica. Di fatto si tratta dell'autentica reflex, ribadiamo *meccanica*, progettata e costruita senza alcun compromesso.

Specialmente in circostanze difficili, la Leica R6.2 offre una meccanica di precisione, che funziona anche senza batterie e garantisce l'assoluta affidabilità fotografica da meno 20 gradi a più 60 gradi! Dunque non sorprende che la Leica R6.2 venga utilizzata nelle spedizioni scientifiche più estreme, dai pozzi di petrolio in Kuwait alle distese ghiacciate dei Poli.

All'interno del corpo macchina, interamente in metallo, l'otturatore lavora in modo puramente meccanico. I tempi di otturazione da un secondo a 1/2000 di secondo, più la posa B, sono regolati dal

preciso movimento delle lamelle metalliche a scorrimento verticale. Per l'impostazione dell'esposizione, la valutazione TTL può essere applicata in misurazione selettiva oppure integrale: rispettivamente limitando la lettura spot al centro dell'inquadratura, con apposito riferimento sullo schermo, oppure estendendola a tutto il campo coperto. Una chiara indicazione Led, visibile attraverso il mirino, oltre il campo inquadrato, guida la combinazione tra il tempo di otturazione e l'apertura del diaframma, i cui valori sono altrettanto controllabili direttamente dal mirino.

La Leica R6.2 è ergonomicamente efficace: semplice e logica da maneggiare, ha i comandi operativi collocati in posizioni raggiungibili, senza dover distogliere l'attenzione dalla visione reflex di inquadratura e di messa a fuoco. Il suo mirino è estremamente brillante, in modo da favorire sia la composizione del soggetto sia la

(continua a pagina 8)

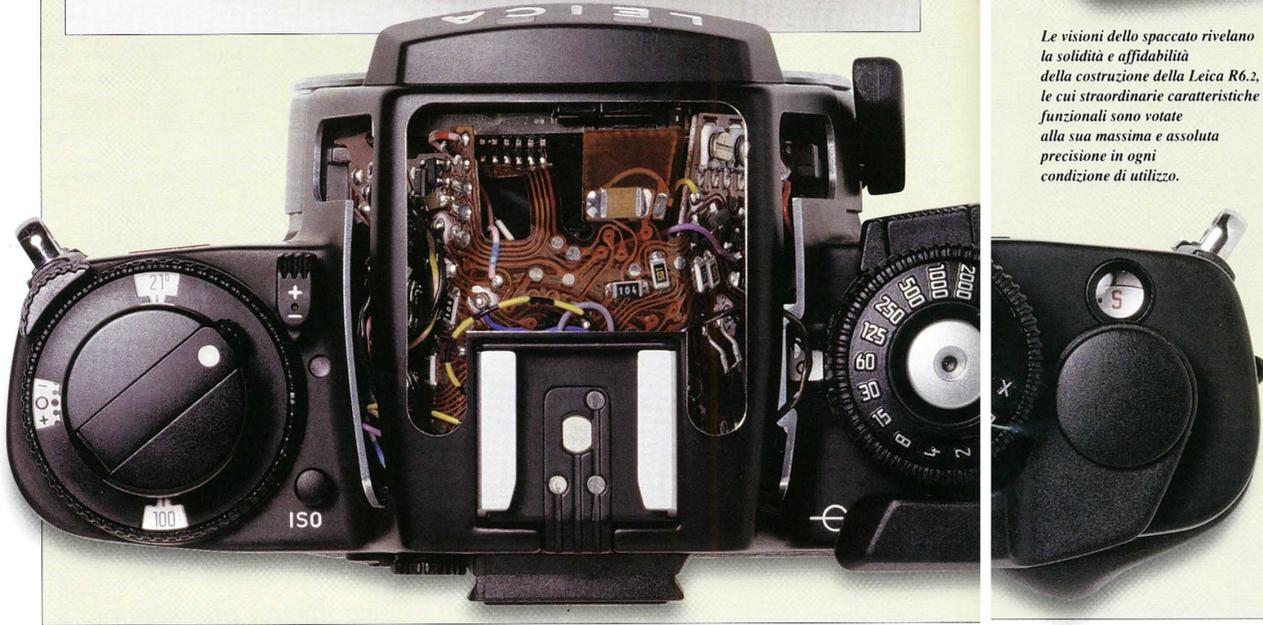


La R6.2 è una reflex meccanica che interpreta in modo superbo la tradizionale qualità dell'offerta fotografica Leica. La disposizione ergonomica dei comandi consente di regolare i valori di esposizione senza dover distogliere l'attenzione dal controllo della composizione e della messa a fuoco.

Così come la M6 è l'apparecchio a telemetro per eccellenza, la Leica R6.2 è sinonimo di reflex meccanica senza compromessi, che va diretta allo scopo.



Le visioni dello spaccato rivelano la solidità e affidabilità della costruzione della Leica R6.2, le cui straordinarie caratteristiche funzionali sono votate alla sua massima e assoluta precisione in ogni condizione di utilizzo.



(continua da pagina 5)

sua messa a fuoco. Oltre lo schermo standard universale con stigmometro centrale, adatto a tutte le situazioni fotografiche più comuni, sono disponibili altri quattro schermi con finitura particolare: smerigliato uniforme, con micropismi, con reticolo e trasparente con croce centrale.

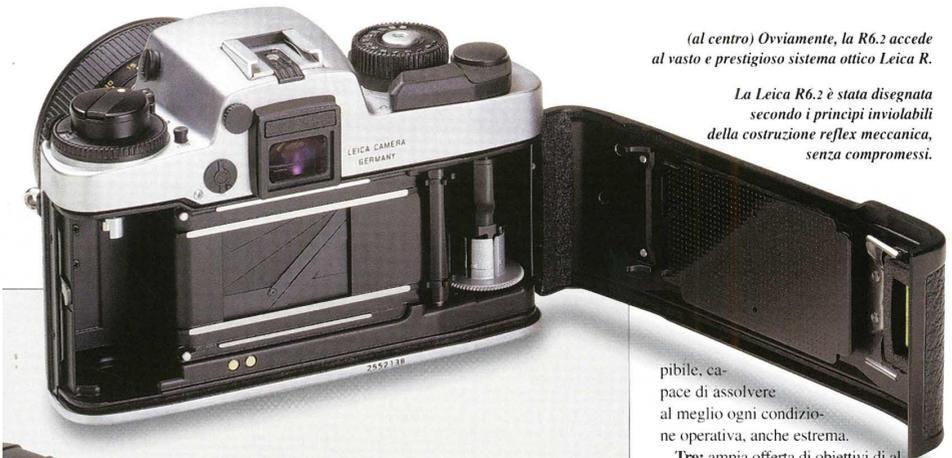
Lo schermo smerigliato, che semplifica la messa a fuoco di precisione su tutto il campo visivo, è ideale nella fotografia a

distanza ravvicinata e nella ripresa con i teleobiettivi. Quello con i micropismi centrali assicura invece una composizione dell'immagine senza elementi di disturbo, mentre lo schermo a reticolo è particolarmente indicato per allineamenti prospettici nella fotografia di architettura. Infine, lo schermo trasparente con croce centrale è indispensabile nella combinazione con strumenti ottici, quali i microscopi o i telescopi.

Nella sua essenza, la R6.2 offre i vantaggi che distinguono il sistema reflex Leica R nell'ampio mercato fotografico. Con ordine, il decalogo.

Uno: grazie alla scelta e all'uso dei migliori materiali costruttivi, il marchio Leica è sinonimo di massima affidabilità delle funzioni e di un valore che si mantiene inalterato nel tempo.

Due: il sistema ottico è altresì caratterizzato da una qualità meccanica inecce-



(al centro) Ovviamente, la R6.2 accede al vasto e prestigioso sistema ottico Leica R.

La Leica R6.2 è stata disegnata secondo i principi invariabili della costruzione reflex meccanica, senza compromessi.



zionale, capace di assolvere al meglio ogni condizione operativa, anche estrema.

Tre: ampia offerta di obiettivi di alta qualità ottica, disegnati e costruiti per i più efficaci risultati fotografici con ogni tipo di emulsione, colore e bianconero.

Quattro: costruzione sempre ergonomicamente attenta, con comandi azionabili senza dover distogliere l'attenzione dall'oculare dell'apparecchio.

Cinque: mirino brillante, comprensivo delle indicazioni operative che ne fanno un autentico centro di controllo della ripresa fotografica.

Sei: misurazione dell'esposizione con il flash TTL per fotografare in luce lampo con la stessa semplicità e facilità con cui si fotografa in luce naturale e ambiente.

Sette: disponibilità di schermi di messa a fuoco intercambiabili, adatti a ogni condizione della ripresa fotografica.

Otto: oltre all'efficacia operativa e alla praticità delle regolazioni, eleganza senza tempo e perfetto equilibrio della costruzione.

Nove: vasto sistema di accessori e perfetta integrazione nel sistema, estesa anche alle generazioni reflex precedenti e alla combinazione (per quanto possibile) con la genia delle Leica M a telemetro (ne parliamo proprio su questo numero, a pagina 28).

Dieci: insuperabile servizio di assistenza tecnica, con pronto intervento.

Ovviamente, in chiusura, non si può ignorare una questione che è nell'aria. La risposta di Leica è perentoria: la combinazione autofocus con gli obiettivi comporta accomodamenti costruttivi estranei alla filosofia di fondo del marchio, votato a una qualità fotografica assoluta, e non semplicemente relativa. Qualità superbamente interpretata dalla reflex meccanica Leica R6.2.

Antonio Bordoni

Morbide colline, sfumature di tono, colori delicati a un tempo antichi e attuali. Le interpretazioni fotografiche di Valerio Tiberio restituiscono al paesaggio l'atmosfera di luoghi magici ricchi di storia.

TOSCANA

**Valerio
Tiberio**

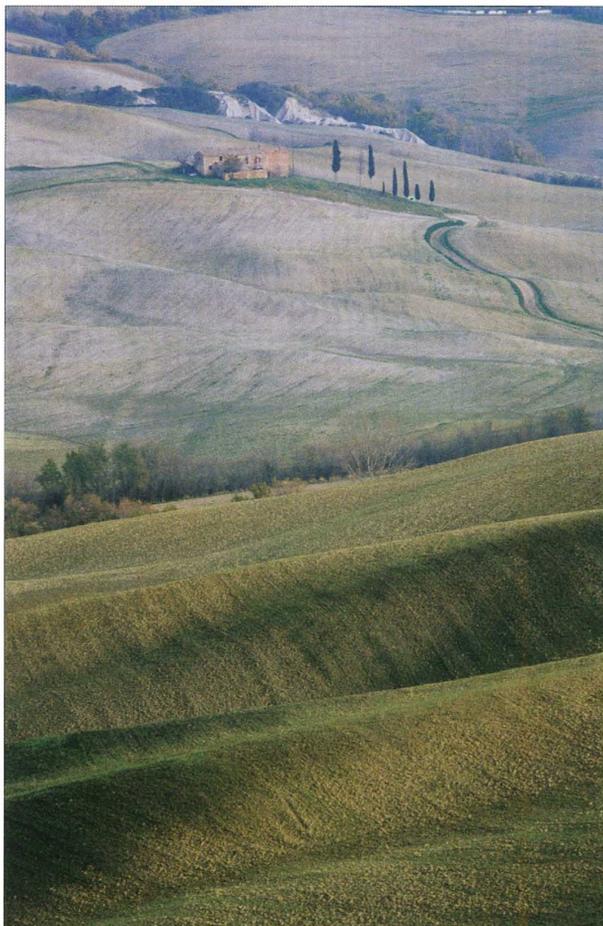


Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Il paesaggio toscano è un capolavoro di armonie. Alla sua base c'è un miracolo d'intelligenza e di gusto, di cui nel mondo non ho visto l'uguale, una concezione rigorosa e asciutta delle linee e delle proporzioni che non concede nulla al superfluo e che riflette plasticamente quelle qualità essenziali del genio toscano che si ritrovano anche nelle sue espressioni artistiche. Confrontando il paesaggio d'oggi con gli sfondi dei quadri del Quattro e del Cinquecento, vien da chiedersi se sono stati i pittori a copiare i contadini, o i contadini i pittori. Negli uni e negli altri c'è lo stesso rifiuto del barocco, del languido, del grazioso, la stessa allergia al retorico e al superfluo, lo stesso nitore di luci, la stessa ascetica secchezza del disegno. È questo che fa lo "stile" toscano: e lo si ritrova tal quale in una tela di Benozzo, in una pagina di Guicciardini o di Machiavelli o in un podere del Chianti.

Indro Montanelli

*da Meridiani - Speciale Toscana,
Editoriale Domus, maggio 1990*





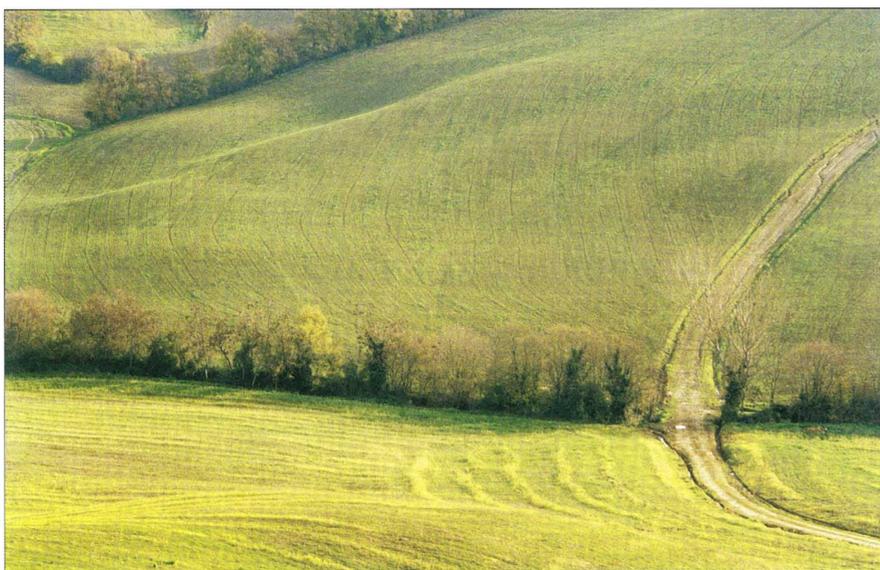
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



L'AUTORE

Nato a Teramo, dove vive e lavora, Valerio Tiberio ha affinato la propria tecnica e il proprio gusto fotografico sia nello studio della fotografia, sia nel confronto diretto sul palcoscenico di validi e prestigiosi concorsi nazionali e internazionali, nel cui ambito ha ottenuto ottimi riscontri. Tratta diversi temi, con una certa spiccata predilezione per il paesaggio.

In particolare, il paesaggio toscano presentato in queste pagine fa parte di una compendiosa ricerca espressiva realizzata con reflex Leica R e obiettivi dal 21 al 180mm. Da tempo, Valerio Tiberio scatta anche con Leica M, soprattutto quando usa pellicola all'infrarosso: una volta ancora e una di più per interpretare la rappresentazione fotografica con un piglio di grande personalità espressiva.



Summilux-R 1,4/35mm

Luminosità grandangolare

Soprattutto oggi, in epoca di abuso degli obiettivi zoom con apertura relativa spesso avara, la luminosità f/1,4 delinea e definisce il rigore di una scelta ottica che non è mai scesa ad alcun compromesso. Per quanto riguarda le prerogative sostanziali della focale grandangolare 35mm, bisogna poi richiamare quella tradizione Leitz-Leica che da decenni stabilisce i parametri della ripresa fotografica. A partire dagli apparecchi a telemetro della famiglia Leica M, per approdare alle versatili reflex Leica R, l'inquadratura moderatamente grandangolare del 35mm è sempre stata uno dei riferimenti principali della ripresa fotografica applicata a ogni genere, dal reportage alla figura ambientata, al paesaggio.

La qualità del progetto ottico Summilux-R 1,4/35mm ribadisce poi quelle che sono



le note qualificanti che abbiamo già riferito alla focale standard Summilux-R 1,4/50mm (in *Magazine Leica* 4/99). La perfetta correzione delle aberrazioni si abbina a un contrasto ottimale della ripresa fotografica, che dà quella brillantezza di toni e crome che esalta la composizione. Dettaglio da non trascurare mai, la saturazione della ripresa dipende anche dal corretto impiego del paraluce telescopico incorporato, che - una volta in posizione attiva - elimina le dannose influenze dei raggi luminosi periferici, estranei al soggetto inquadrato. In ogni caso, l'esclusivo rivestimento ottico in multistrato delle lenti del grandangolare Summilux-R 1,4/35mm garantisce il percorso della luce al piano focale, esente da riflessi e interferenze luminose parassite.

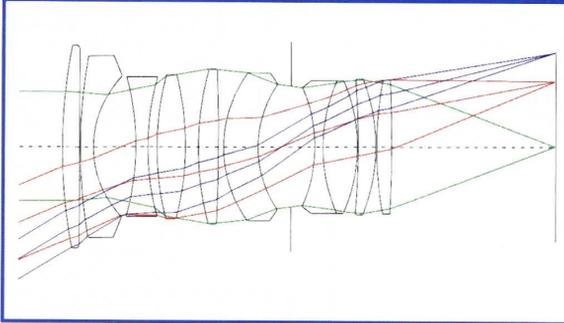
L'interpretazione cromatica del Summi-

MASSIMO CAVALLO (2)

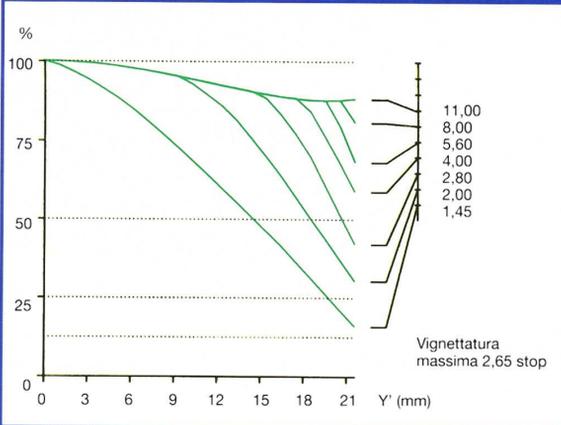


Interni esposti alla massima apertura relativa f/1,4 del grandangolare Summilux-R 35mm. La nitidezza ottimale e la qualità dei piani di messa a fuoco e di quelli sfuocati danno valore formale alle inquadrature.

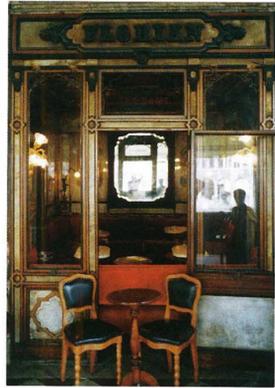
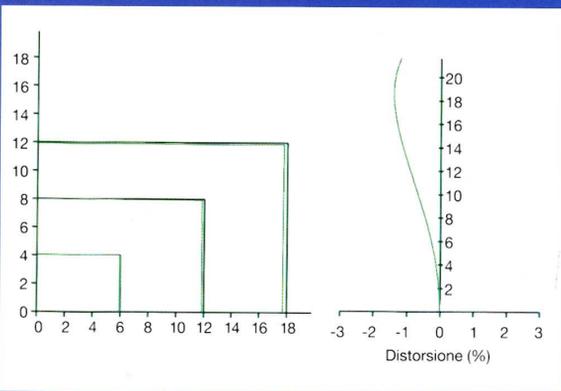
Summilux-R 1,4/35mm: percorso centro-bordi della luce



Summilux-R 1,4/35mm: intensità luminosa relativa



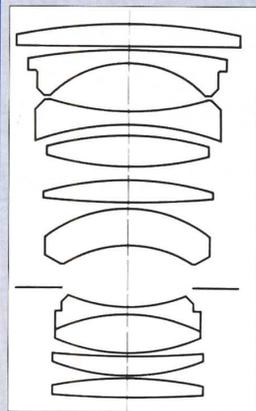
Summilux-R 1,4/35mm



MASSIMO CALVINO

Venezia, Caffè Florian. In condizioni di scarsa luminosità ambientale, la possibilità di impostare valori di diaframma relativamente aperti semplifica la ripresa a mano libera (il fotografo è riflesso nello specchio centrale), con tempi di otturazione adeguatamente rapidi.

DATI TECNICI



Angolo di campo: 64 gradi
Numero di elementi: 10
Numero di gruppi: 9
Diametro filtri: Serie E67
Apertura minima: f/16
Messa a fuoco: da 50cm all'∞
Area min. inquadrata: 26,6x39,9cm
Baionetta Leica R
Finitura epossidica nera
Paraluce in dotazione
Compatibilità: tutti i modelli Leica R/R8
Lunghezza: 76 millimetri
Peso: 685 grammi
Codice numero: 11337



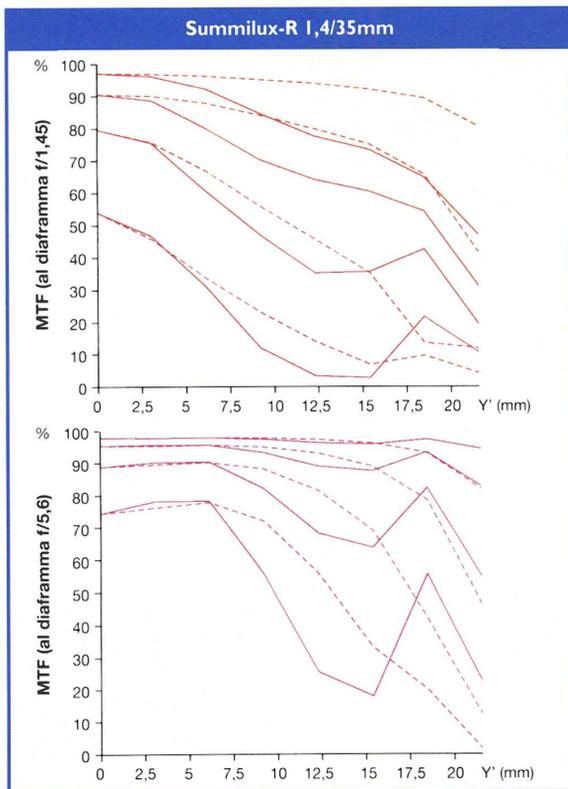
Profondità di campo del Summilux-R 1,4/35mm

a fuoco		messa a fuoco a								
		0,5m	0,6m	0,7m	0,8m	0,9m	1m	1,2m	1,5m	2m
a diaframma f/1,4	da	0,493	0,59	0,68	0,78	0,87	0,97	1,15	1,42	1,87
	a	0,508	0,61	0,72	0,82	0,93	1,04	1,25	1,58	2,16
a diaframma f/2	da	0,489	0,58	0,68	0,77	0,86	0,95	1,13	1,39	1,81
	a	0,511	0,62	0,72	0,83	0,94	1,05	1,28	1,62	2,23
a diaframma f/2,8	da	0,485	0,58	0,67	0,76	0,85	0,94	1,11	1,36	1,75
	a	0,516	0,62	0,73	0,84	0,96	1,07	1,31	1,68	2,34
a diaframma f/4	da	0,48	0,57	0,66	0,74	0,83	0,91	1,07	1,30	1,66
	a	0,52	0,64	0,75	0,87	0,99	1,11	1,36	1,77	2,52
a diaframma f/5,6	da	0,47	0,56	0,64	0,72	0,80	0,88	1,03	1,24	1,55
	a	0,53	0,65	0,77	0,90	1,03	1,16	1,44	1,91	2,82
a diaframma f/8	da	0,46	0,54	0,62	0,70	0,77	0,84	0,97	1,15	1,42
	a	0,55	0,67	0,81	0,94	1,09	1,25	1,58	2,16	3,42
a diaframma f/11	da	0,45	0,52	0,59	0,66	0,73	0,79	0,91	1,06	1,28
	a	0,57	0,71	0,85	1,01	1,19	1,37	1,80	2,60	4,70
a diaframma f/16	da	0,43	0,49	0,56	0,62	0,67	0,72	0,82	0,94	1,10
	a	0,61	0,77	0,95	1,16	1,39	1,66	2,33	3,90	12,30



Ancora esposizione con diaframma tutto aperto, $f/1,4$. L'alternanza delle luminosità comprese nell'inquadratura e l'assoluta naturalezza della resa cromatica nelle alte luci e nelle ombre definiscono l'indiscutibile qualità degli obiettivi del sistema Leica R.

Le curve MTF, riportate per l'apertura relativa $f/1,4$ e per il diaframma $f/5,6$, si riferiscono alla messa a fuoco all'infinito. Il contrasto è riportato per la sequenza di 5, 10, 20 e 40 linee per millimetro. I raggi tangenziali e sagittali sono rispettivamente rappresentati dalle linee tratteggiate e continue.



3m	5m	10m	∞
2,70	4,20	7,30	26,30
3,37	6,10	16,00	∞
2,60	3,90	6,50	18,40
3,60	6,80	21,70	∞
2,50	3,60	5,70	13,20
3,90	8,00	41,00	∞
2,30	3,30	4,80	9,20
4,40	10,70	∞	∞
2,10	2,90	4,00	6,60
5,40	20,00	∞	∞
1,80	2,40	3,20	4,60
8,20	∞	∞	∞
1,60	2,00	2,50	3,40
24,10	∞	∞	∞
1,30	1,60	1,90	2,30
∞	∞	∞	∞

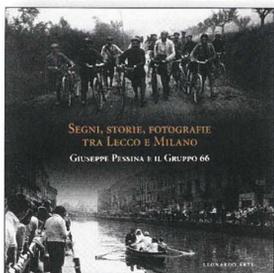
lux-R 1,4/35mm è neutra, con una restituzione ottimale dei colori: sia nei soggetti messi a fuoco nell'inquadratura, sia nelle porzioni di campo sfuocate. Proprio la superba resa nella sfocatura è una delle caratteristiche principali dei disegni ottici Leica, nel cui ambito il progetto Summilux, indifferente R o M, occupa una posizione di assoluto prestigio.

La messa a fuoco con ghiera a spostazione lineare, che non fa ruotare le lenti (soprattutto quella anteriore), è particolarmente utile quando si usa il filtro polarizzatore circolare Serie E67. Oltre a eliminare, oppure limitare i riflessi, in molte occasioni, soprattutto nella fotografia di

paesaggio, il filtro polarizzatore può essere utilizzato anche per influire sul contrasto generale della ripresa, in modo particolare agendo sulla saturazione del cielo compreso nell'inquadratura.

Nell'uso, il Summilux-R 1,4/35mm è agile e pratico. Il suo peso di 685 grammi è ben distribuito e proporzionato in una montatura meccanica di 76mm di lunghezza. La ghiera di messa a fuoco, rivestita in gomma, è adeguatamente pratica e scorrevole, con accomodamento da 50 centimetri. L'impostazione del diaframma, fino alla chiusura massima di $f/16$, si regola per valori interi e per mezzi stop.

Lothar Kölsch



Segni, storie, fotografie tra Lecco e Milano. Giuseppe Pessina e il Gruppo 66; a cura di Barbara Cattaneo; Leonardo Arte, 1999; Elemont Editori Associati, via Trentacoste 7, 20134 Milano (tel. 02-21563441, fax 02-21563314); 112 pagine 28x28cm; 70.000 lire.

ATTORNO L'ARCHIVIO PESSINA

Ricercando negli archivi degli autori che nel corso dei decenni hanno fotografato l'evoluzione del costume, anche indipendentemente da incarichi professionali, emergono frammenti di una vicenda davvero esaltante. È quello dimostra la monografia *Segni, storie, fotografie tra Lecco e Milano*, che accosta la figura storica di Giuseppe Pessina (1879-1973) a quella dei più giovani fotografi del Gruppo 66. Il punto di collegamento è costituito dal fatto che Giuseppe Pessina, leccese di nascita ma milanese di adozione, regalò il proprio archivio al Gruppo 66, che l'ha custodito per decenni, e che in tempi recenti lo ha trasferito alla prestigiosa Fototeca dei Musei Civici di Lecco.

Sulla base di questo materiale fotografico, nel 1998 Luigi Erba e Roberto Muti hanno organizzato una mostra antologica: sono state esposte immagini realizzate da Giuseppe Pessina in alcune città italiane, i suoi reportage di sport, dalle gare ciclistiche alla Mille Miglia automobilistica, e le fotografie scattate durante la Prima guerra mondiale, comprese quelle famose della ritirata di Caporetto. Questa prima sezione venne accompagnata con una seconda dedicata alle immagini di Gualtiero Castagnola (1903-1989), Mario Finocchiaro (1920-1999), Giuseppe Saravezza, Ernesto Fantozzi, Giovanni Rosa (1930-1990), Carlo Cosulich (1910-1978) e Valentino Bassanini, i componenti del citato Gruppo 66, nato nel 1965 con l'intento di raccogliere lavori di reportage di

rilevanza storica per Milano.

La recente messa in pagina di *Segni, storie, fotografie tra Lecco e Milano* ripropone quel percorso espositivo con maggiore approfondimento critico: introduzione di Barbara Cattaneo, curatrice del libro, sul ruolo giocato dalla Fototeca dei Musei Civici di Lecco; saggio di Luigi Erba, che illustra in modo illuminante la figura di Giuseppe Pessina; testo di Cesare Colombo, nel quale il fotografo e critico milanese colloca con molta lucidità il Gruppo 66 all'interno della storia della fotografia italiana.

Le fotografie milanesi di Ernesto Fantozzi, Giuseppe Saravezza, Gualtiero Castagnola, Carlo Cosulich, Giovanni Rosa, Valentino Bassanini e del compianto Mario Finocchiaro, recentemente scomparso, sono testimonianze palpanti degli anni Sessanta che meritavano una visibilità pubblica, assai più ampia di quella dei soli addetti ai lavori. È grazie a operazioni coraggiose come queste (la pubblicazione è parte fondamentale degli accordi per l'acquisizione dell'Archivio Pessina) che le migliori fotografie del mondo non professionale possono mostrarsi in tutto il proprio valore storico ed estetico.



Milano, coscritti in piazza Cordusio, 1957; fotografia di Mario Finocchiaro.



Corsa ciclistica sul Ghisallo, primi del Novecento; fotografia di Giuseppe Pessina.



Pavimenti a Venezia, fotografie di Gabriele Crozzoli; testi di Tudy Sammartini; Vianello Libri, 1999; via Postioma 15, 31050 Ponzano TV (tel. 0422-440666, fax 0422-440645); 208 pagine 24x31cm, cartonato con sovraccoperta; 95.000 lire.

ABBASSANDO LO SGUARDO

Per quanto si sia soliti alzare gli occhi per ammirare le bellezze architettoniche delle nostre città, non si può ignorare che spesso si cammina su autentici gioielli ornamentali. Soprattutto nel caso di Venezia, città unica non solo in Italia ma nel mondo, le pavimentazioni hanno da sempre impegnato la fantasia e il gusto dei terrazzieri, ovvero di coloro che curano appunto il disegno e la messa in opera dei pavimenti.

La monografia a tema *Pavimenti a Venezia*, illustrata dall'attento Gabriele Croz-



Interno della Chiesa del Redentore.

zoli, che sa finalizzare il proprio garbo fotografico all'efficace rappresentazione dei soggetti inquadrati, rivela che non si tratta tanto e soltanto di evoluzione del gusto degli esecutori e, magari, dei committenti. L'insieme delle ottime fotografie, riprese con una impagabile attenzione prospettica, dà una cifra stilistica in più: ovvero puntualizza come e quanto le pavimentazioni veneziane, dai lastricati delle piazze agli interni dei prestigiosi palazzi storici, rappresentino un autentico concentrato di storia dell'arte. Come osserva Elena Bassi nella sua dotta introduzione «si passa dal disegno minuto dell'opus tessellatum delle origini, alle composizioni geometriche formate da larghe fasce e ampi riquadri del XVI, XVII e XVIII secolo che completano le fabbriche progettate da architetti come Andrea Palladio, Baldassare Longhena, Antonio Gaspari e Giorgio Massari».

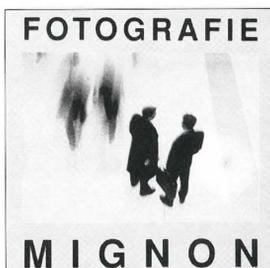
In tutto questo, prima ancora degli indispensabili testi a commento, il ruolo principale del racconto spetta alla fotografia, cioè all'abilità con cui Gabriele Crozzoli ha saputo svelare un autentico tesoro dell'arte italiana.



Dettaglio di un mosaico nella Chiesa dei Santi Maria e Donato a Murano.

DINTORNI D'UOMO

La raccolta *Fotografie Mignon* va intesa come catalogo dell'omonima mostra organizzata dal Gruppo Fotografico Mignon, nato cinque anni fa in provincia di Padova dalla passione per la fotografia e dall'ansia di raccontare attraverso le immagini il mondo così come viene percepito da ciascuno. Le fotografie esposte in mostra e presentate nel libro avviano un progetto di ricerca fotografica, il Progetto Mignon appunto, che ha come tema fondante l'uomo: l'Uomo è



Fotografie Mignon; Gruppo Fotografico Mignon, 1999; Professional Photo, via Gramsci 151, 35010 Cadoneghe PD (tel. 049-703923); 96 pagine, 20x20cm; 20.000 lire.

“l'altro”, è il riflesso di se stessi, il compagno con cui condividere spazi ed esperienze. Al progetto hanno aderito sei autori italiani, «...sei cervelli che alla guida di sei paia d'occhi raccolgono emozioni personali, gioie e sofferenze interiori», come si legge nell'introduzione: Claudio Amato, Ferdinando Fasolo, Mauro Minotto, Giampaolo Romagnosi, Angelo Tassitano, Giovanni Umicini. Le loro fotografie sono state scattate per



Padova, 1997; fotografia di Mauro Minotto.

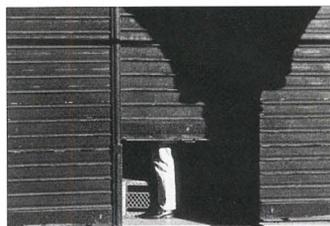


Londra, 1999; fotografia di Ferdinando Fasolo.

le strade del mondo seguendo la filosofia perfettamente sintetizzata dalle parole di Walter Rosenblum, a cui il volume è dedicato (assieme alla moglie Naomi): «Ho fotografato sia persone sconosciute solo per un momento che altre con cui avevo un rapporto più profondo, ma in ogni caso ho



Viareggio, 1989; fotografia di Giovanni Umicini.



Padova, 1997; fotografia di Giampaolo Romagnosi.



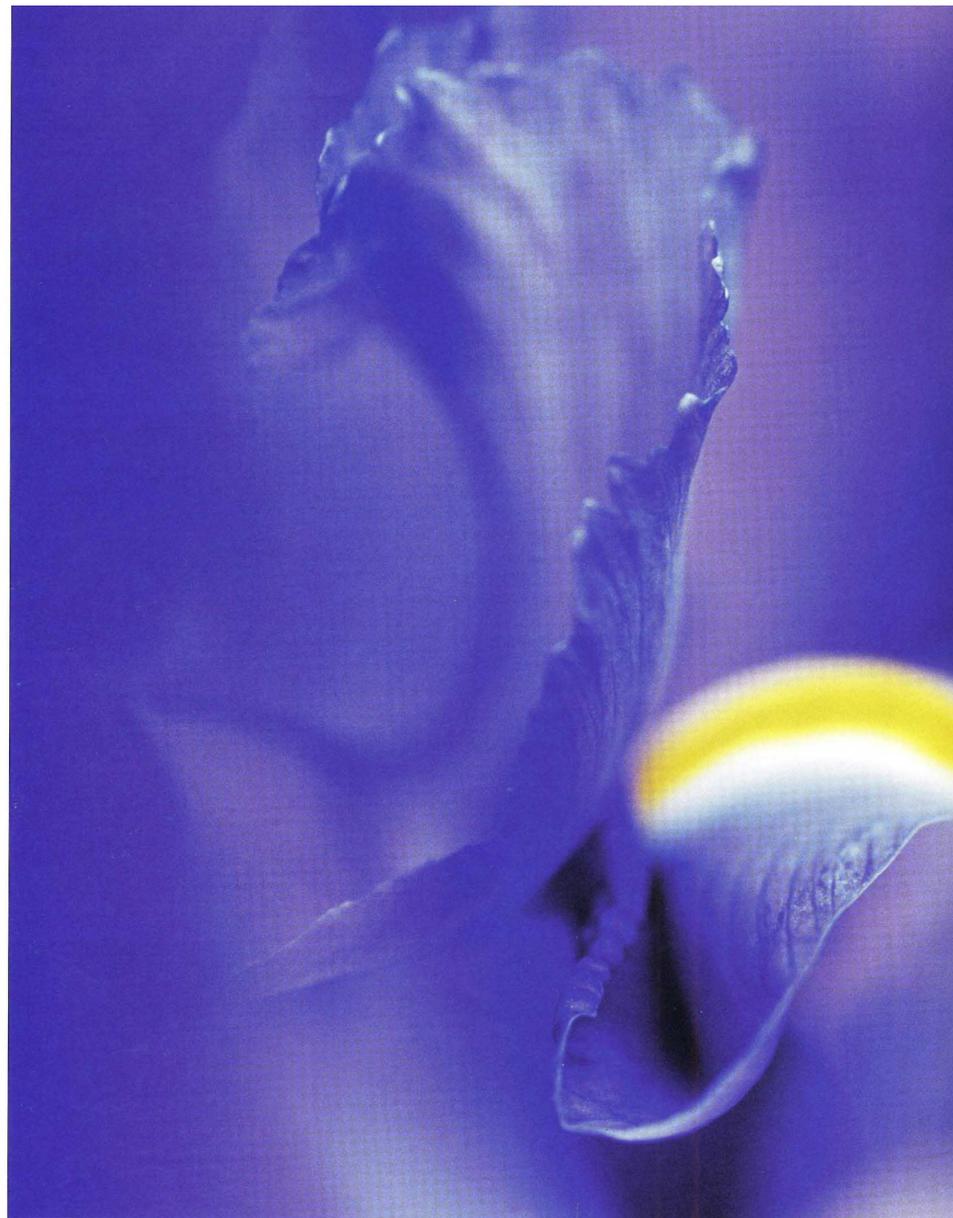
Marocco, 1979; fotografia di Claudio Amato.



Anversa, 1998; fotografia di Angelo Tassitano.

sempre cercato di rendere omaggio ai soggetti che ho fotografato». L'Uomo che i sei autori raccontano attraverso le proprie immagini è quindi un uomo in viaggio, che dopo essere stato bloccato nell'attimo dello scatto dell'otturatore, ha continuato ad andare e a vivere, seguendo il proprio destino.

*Gianfranco
Gardoni*

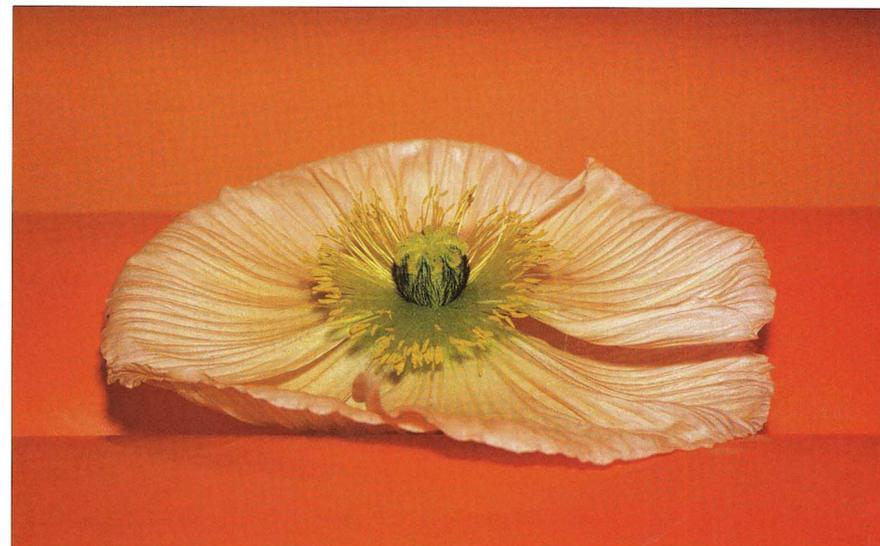
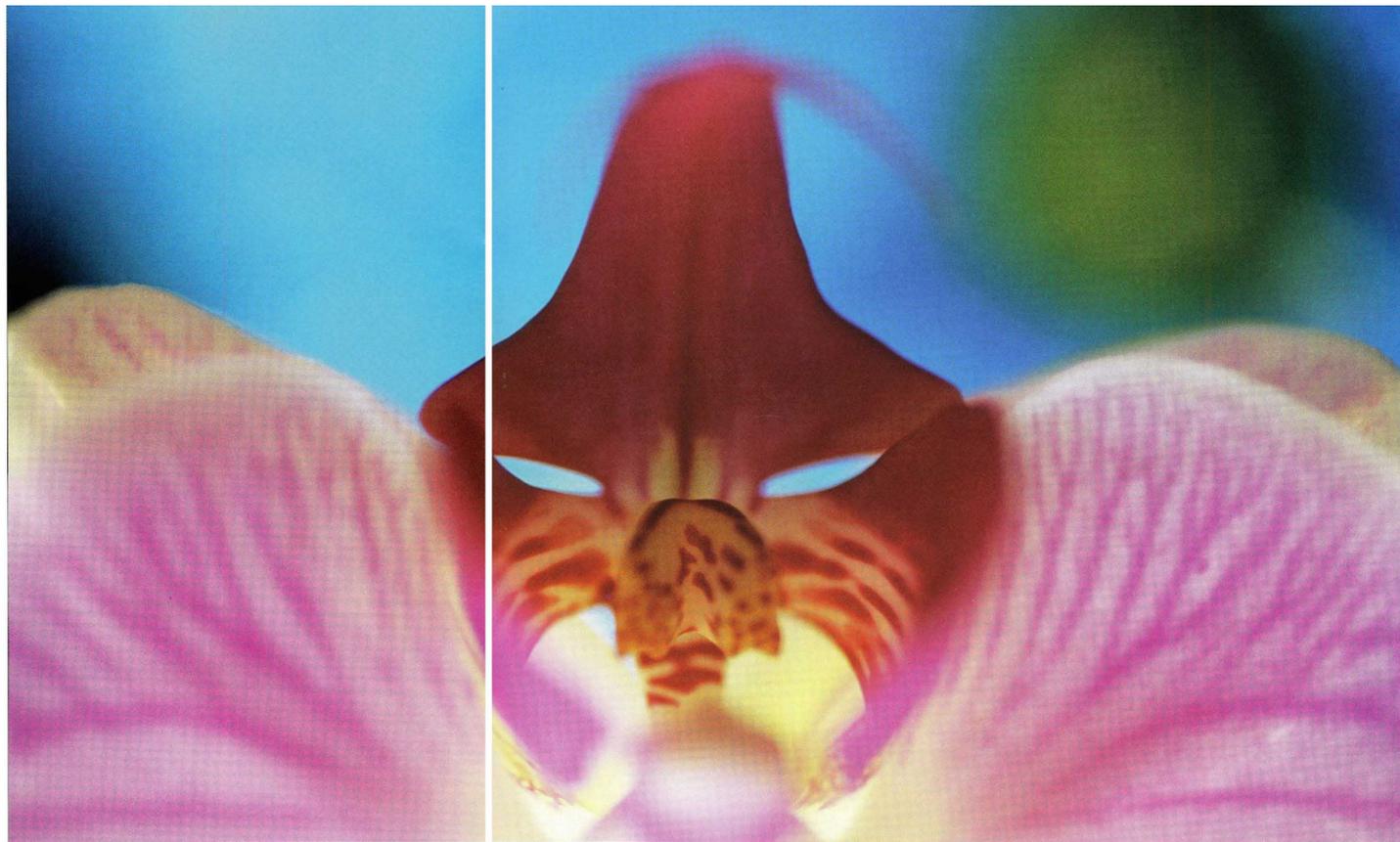


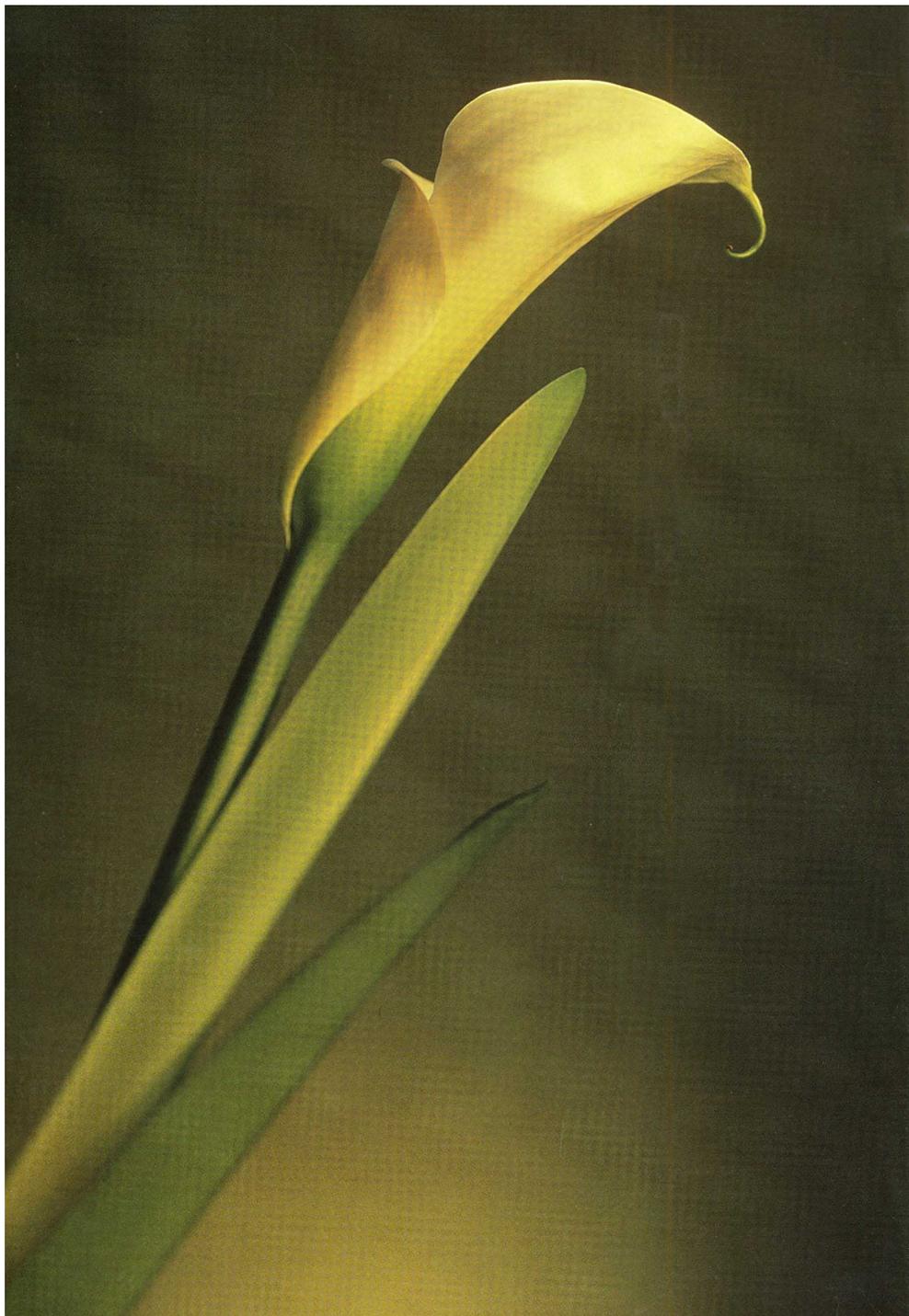
*Le personali interpretazioni di Gianfranco Gardoni rivelano
un particolare rapporto individuale con la natura.*

A PARTIRE DAI FIORI

Convinto come sono che la vita di ciascuno di noi sia un continuo intreccio di esperienze e influenze, e che ogni attività sia determinante non soltanto per se stessa, ma per i propri condizionamenti, non posso ignorare che da sempre Gianfranco Gardoni si occupa di moda, di alta moda. Inoltre, da trent'anni e più, Gianfranco Gardoni -classe 1944- fotografa con grande energia e concentrazione. A parte i riferimenti utilitaristici diretti, da tutti intuibili, a livello individuale che legami possono esistere tra moda e fotografia? Tanti, soprattutto dal punto di vista del gusto compositivo, dell'attenzione al particolare che si proietta sull'insieme e della capacità di realizzare inquadrature di accattivante fascino visivo.

Gianfranco Gardoni





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Gianfranco Gardoni

E questi sono giusto i valori espliciti e impliciti delle fotografie di fiori di Gianfranco Gardoni, autore che sa affrontare una vasta serie di altri soggetti (mirabili i suoi murales ed entusiasmanti i suoi racconti fotografici dalle città visitate con grande concentrazione). La conoscenza e l'esperienza di Gianfranco Gardoni, che dipendono anche dalle sue attività produttive materiali, emergono nelle fotografie che consentono di avvicinare la materia rappresentata - i fiori, in questo caso -, in modo che anche noi possiamo presto comprendere grado a grado i fenomeni, le proprietà e le leggi della natura, come pure i nostri rapporti con la natura e la realtà: così come Gianfranco Gardoni li ha già intuiti e sintetizzati.

Davanti alle fotografie di Gianfranco Gardoni, la riflessione è più che necessaria, obbligatoria addirittura. Oltre che confortevolmente benefica.

Maurizio Rebuzzini

A proposito di...

Annotazioni a margine di precedenti segnalazioni riportate nel numero di Magazine Leica di fine 1999. Considerazioni tecniche e ricordi personali, sul filo della memoria.

Dopo avere letto il numero 4/99 di *Magazine Leica*, segnalo due questioni che penso possano suscitare la curiosità dei lettori.

A margine della presentazione della nuova Konica Hexar RF, a pagina 36 si parla di *Accessori & dintorni*, nel cui ambito non si è detto che negli Stati Uniti viene venduto anche un anello adattatore per usare obiettivi reflex sugli apparecchi Leica M. Si tratta di una produzione non Leica, dunque esterna ed estranea al suo catalogo. Nei fatti, va in-

cluso nel grande ed eterogeneo capitolo degli accessori per Leica prodotti in un paese economicamente vasto, nel quale trovano spazio anche le più modeste produzioni artigianali.

Però, in passato, l'anello adattatore Leica reflex-Leica M venne disegnato e prodotto da Leitz, e codificato con il co-

dice 22228. Il suo spessore era esattamente la differenza tra il tiraggio delle Leica M a telemetro e le Leicaflex. Dunque permetteva (permette) di usare gli obiettivi reflex su corpi macchina Leica M, con messa a fuoco a stima sulla scala metrica dell'apposita ghiera di accomodamento; molti lo hanno adotta-

Un recupero dal passato e un accessorio attuale. L'anello adattatore per usare obiettivi Leica R su corpi Leica M (codice Leitz 22228) non è più in produzione; può essere rintracciato nei mercatini dell'antiquariato. A seguire, l'anello adattatore per usare obiettivi Leica M (in montatura Visoflex) su corpi macchina reflex Leica R (codice 14167) è visualizzato con il gruppo anteriore di un Tele-Elmar 4/135mm.



LOGOTIPO D'ANNATA

La produzione Leitz/Leica ha avuto luogo non soltanto in Germania, ma anche negli Stati Uniti, Canada, Portogallo, Inghilterra, Francia e... Giappone. Il logotipo Leitz/Leica riporta spesso il riferimento alla località della fabbrica costruttrice. Tra i tanti, rarissimo è il logotipo "E. Leitz Inc. Rockleigh New Jersey, U.S.A.", utilizzato per un breve periodo tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta per contraddistinguere i prodotti realizzati esclusivamente per il mercato interno statunitense.

Paolo Ascenzi



to per le focali grandangolari, regolate sulla distanza iperfocale.

Ancor più curioso è poi l'anello adattatore per usare obiettivi Leica M (in montatura Visoflex) su corpi macchina reflex, ancora oggi in catalogo con il codice 14167. Io li possiedo entrambi, e questa coppia di anelli adattatori dimostra la straordinaria efficacia di un sistema fotografico nel quale tutto è compatibile e sostanzialmente intercambiabile.

Un altro piccolo ricordo è relativo all'annotazione di Paolo Ascenzi e Ange-

lo Merante sul dorso speciale da 250 pose destinato alla Leica R4, riportata a pagina 40. Questa segnalazione mi ha proiettato indietro negli anni, a un periodo durante il quale i miei contatti con Leitz erano molto frequenti. In quei tempi ho avuto modo di conoscere "dall'interno" il progetto. Lo consideravo utile per le riprese di corse automobilistiche, cui mi dedicavo, e a fronte delle perplessità di Leitz (che infatti non lo produsse mai), cominciai a costruirne una mia versione: soprattutto alla luce di

molte consultazioni con i tecnici della casa madre, tra cui il signor Mann. Purtroppo non riuscii mai a concretizzare il mio sogno, che prevedeva l'impiego del motore della Leica R4 nel consueto modo, mentre un secondo micromotore, attivato dal comando del motore principale, avrebbe dovuto provvedere ad avvolgere la pellicola.

Con la speranza che questi ricordi abbiano attirato la vostra attenzione porgo i migliori saluti.

Gianni Rogliatti

OBIETTIVI LEICA M SU LEICA R

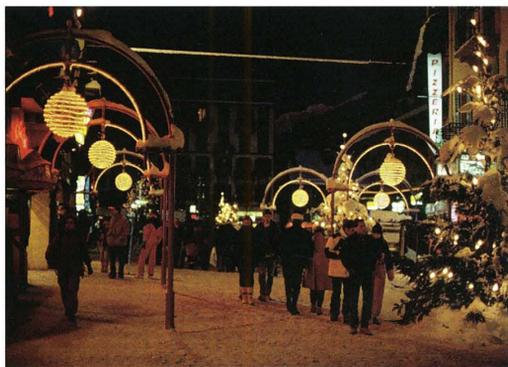
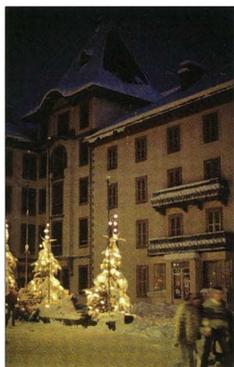
Ovviamente, la combinazione M-R ha qualche limitazione. Le reflex Leica R hanno un tiraggio all'infinito di 47,15 mm, superiore ai 27,95 mm della Leica M e ai 28,80 mm della Leica a vite. Inoltre, il diametro dell'innesto a baionetta della Leica R è molto più grande. Con l'anello adattatore codice 14167, di 21,80 mm di spessore, si realizza il tiraggio degli obiettivi Leica M accoppiabili al sistema reflex Visoflex (68,80 mm). E di conseguenza si debbono usare obiettivi predisposti per questo; se invece sui corpi macchina Leica R si usano direttamente gli obiettivi Leica M, si realizza soltanto una messa a fuoco estremamente ravvicinata; diciamo: macro.

COMPATIBILITÀ LEICA M - LEICA R CON L'ADATTATORE 14167

Obiettivo Leica M (di generazioni precedenti)	Codice	Sistema di messa a fuoco	A fuoco da	Minimo campo inquadrato
Elmar 3,5/65mm	11162	16464	33cm	58x87mm
Elmarit 2,8/90mm (*)	11026	16464	50cm	80x120mm
Summicron 2/90mm (*)	11133	16462	72cm	144x216mm
Tele-Elmar 4/135mm (*)	11852	16464	98cm	120x180mm
Elmarit 2,8/135mm (*)	11828	16462	151cm	216x324mm
Telyt 4/200mm	11063	adattatore 16466	300cm	307x461mm
Telyt 4,8/280mm	11914	-	350cm	242x363mm

(*) Solo gruppo ottico anteriore

*Riflessioni di un fotografo che ha (ri)valutato la propria M6
alla luce dei risultati concreti,
più che sulle vuote parole teoriche di chi non ha titoli
per poter esprimere giudizi tecnici lapidari.*



RITORNO ALLA LEICA



Rispondo all'editoriale di *Magazine Leica* 1/2000 di questa primavera, e mi permetto di esporre il mio punto di vista, la mia esperienza. Lo confesso: sono uno di quegli appassionati fotografi che si è lasciato influenzare dalle opinioni lette in un manuale dedicato alla Leica, compilato con preconcetti per quanto riguarda tutto quanto è diverso dalla M2.

Figlio di un leicista (leichista?) convinto, erede di una IIIf, dopo aver imparato a fotografare con svariate attrezzature, ho deciso di seguire le orme paterne scegliendo una Leica M6; ed è di quel periodo anche l'acquisto del manuale citato, scritto con spirito sostanzialmente antico. Vi ho trovato la storia mitizzata delle prime Leica e dei vari Summicron ed Elmar, contrapposta all'affermazione di un recente decadimento a carattere involutivo della produzione; leggendo e rileggendo le pagine in cui si svalutava il nuovo, portando all'onore degli altari soltanto il vecchio, mi sono convinto di possedere un apparecchio non all'altezza

Alberto Bari

della fama storica del marchio: anche Leica si sarebbe arresa alle logiche del mercato.

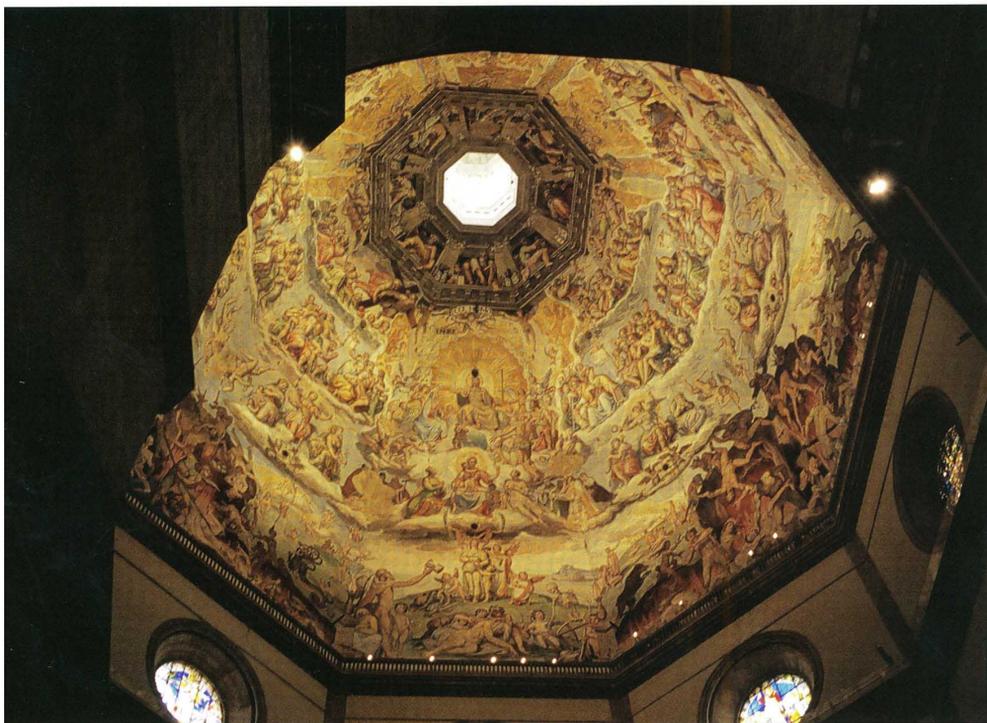
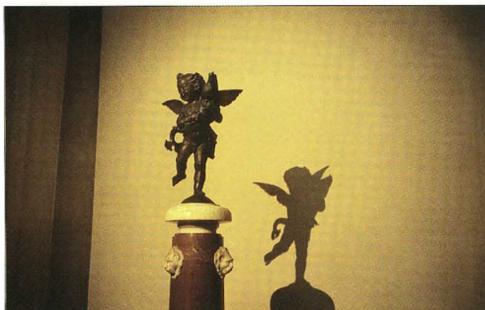
Seguendo poi gli elogi delle nuove soluzioni tecnologiche giapponesi, riportati soprattutto sulle riviste di settore, mi sono presto trovato stracarico di reflex motorizzate e super automatiche, dove la messa a fuoco manuale è addirittura un optional, dove il tempo di sicurezza è il reciproco della focale, dove se una fotografia riesce bene viene da chiedersi se è opera tua o della macchina.

Il pentimento del giorno dopo era in agguato; ma mentire a se stessi diventa un obbligo, quando si è da poco gettato alle ortiche una parte di sé per sostituirla con un surrogato.

In realtà, per non commettere l'errore, sarebbe bastato effettuare un'analisi comparata tra le fotografie scattate con la Leica M6 e quelle scattate con altre attrezzature. Dai risultati si rileva che ciò che veramente conta non sono tanto le linee per millimetro (che pure sono a favore di Leica), ma la sostanza della ripresa: abitualmente le fotografie si guardano con il cuore e la mente, non si esaminano con gli strumenti; l'impressione di nitidezza e tridimensionalità, tipiche delle fotografie Leica non lasciano spazio a elucubrazioni sulla natura dei responsi analitici ottenuti da laboratori "fai da te".

Nel febbraio scorso, l'idea di realizzare un viaggio per i miei cinquant'anni, mi ha portato a quella decisione che avrei voluto e dovuto prendere molto tempo prima, e che non sarebbe stata necessaria, se non fossi stato influenzato dalla lettura di quel manuale:

Alberto Bari





ho cambiato tutta la mia attrezzatura con una Leica M6 affiancata da un Summicron-M 2/35mm Asph e da un Apo-Summicron-M 2/90mm Asph con relativa borsa originale per il corredo.

Il famigerato manuale era ancora lì, nella libreria; inguaribile quale sono, l'ho riaperto, e non contento ho contattato telefonicamente l'autore. Per farmi ulteriormente del male gli ho chiesto un parere sugli obiettivi scelti. Drastico il responso: il Summicron 2/35mm prodotto quindici anni fa era decisamente superiore, soprattutto nello sfocato. Questa volta, però, ha prevalso in me la logica, anziché la Leica ho gettato alle ortiche il libro, e ho confrontato le mie opinioni con quelle espresse in *Magazine Leica*. A questo proposito, mi sono anche domandato se per determinare la qualità di un obiettivo sia sufficiente fotografare il lucido a corredo del libro, attaccato con il nastro adesivo al vetro di una finestra. Di fatto, in pochi giorni ho scattato circa trecento fotografie a soggetti molto diversificati, dagli oscuri interni dei musei fiorentini alle luminose nevi valdostane, e il Summicron-M 2/35mm Asph, così come l'Apo-Summicron-M 2/90mm Asph, mi hanno permesso di

osservare una serie di immagini qualitativamente superbe.

Il risultato lo devo anche al concetto fotografico della Leica M6: l'assenza di qualsivoglia automatismo, l'esigenza di controllare tempo e diaframma, la necessità di una accurata messa a fuoco, portano a pensare la fotografia, a meditarla, a notare i particolari dell'inquadratura che con un'automatica solitamente si trascurano, lasciandosi trascinare dall'autofocus e dal motore di avanzamento. Per i casi in cui la velocità operativa è essenziale, in meno di due mesi, grazie anche alla memoria atavica presente nel mio Dna, ho riacquisito l'automaticità dei movimenti, necessaria a una rapida impostazione dei parametri.

Concludo con una opinione: penso che sia impensabile che alla Leica decidano di stanziare ingenti somme di denaro al fine di riformulare il calcolo di un obiettivo, peggiorandone la resa ottica complessiva. Di cosa mi pento? Di aver perso troppi anni fotografando senza la mia Leica M6. E ripenso alle parole di mio padre che mi ripeteva che «la Leica fotografa anche l'aria».

Alberto Bari

SOGGETTIVA 2000

Dal 23 giugno al 2 agosto la fotografia è protagonista alla Sala delle Arti di Collegno, in provincia di Torino (Certosa Reale, Parco Generale Dalla Chiesa, via Torino 9; tutti i giorni 16,00-18,00 e 20,00-22,30), con immagini che portano i visitatori dentro la cronaca e accanto al reportage. Sono programmate mostre sulla vita quotidiana e ricerche sulla fotografia artistica. Un lungo viaggio per immagini scattate da autori noti e fotografi emergenti, professionisti e non. Per informazioni: Città di Collegno, Servizi Culturali, tel. 011-4015222/224, fax 011-4015225.

- **Luis Castañeda:** A tutto campo. Dal 23 giugno al 4 luglio.
- **Collettiva Soci del Fotogruppo L'Incontro:** Emozioni della bellezza. Dal 5 all'11 luglio.
- **Carlo Lenti:** Un tappeto volante, Emozioni. Dal 12 al 18 luglio.
- **Renzo Miglio:** Sulle rive del Po. Dal 12 all'18 luglio.
- **Augusto Cantamessa:** Quo Vadis? Dal 19 al 25 luglio.
- **Mario Remolini:** Jamais le dimanche. Dal 19 al 25 luglio.
- **Mauro Montaldo:** Arte in natura. Dal 26 luglio al 2 agosto.
- **Marco Muntoni:** Impressioni fotografiche. Dal 26 luglio al 2 agosto.

Io e Leica alla NASA

I lanci dello Space Shuttle raccontati da Luis Castañeda, uno dei fotografi accreditati, che segue anche le fasi preparatorie delle missioni spaziali statunitensi. Emozioni, sentimenti e note tecniche senza soluzione di continuità. Come sempre.

Molti dei miei amici sanno della mia predilezione per la fotografia di uccelli. È una delle attività cui mi dedico con la mia macchina fotografica, che si potrebbe descrivere puramente come hobby che accompagna il mio impegno professionale. Semplicemente amo fotografare uccelli. Tuttavia posso affermare con sincerità che "l'uccello" che più amo fotografare è il "magico uccello bianco" chiamato Space Shuttle.

La fotografia di natura richiede pazienza e devozione; bene, si può dire lo stesso cir-

ca la fotografia dello Space Shuttle. Anche se mi considero uno dei fortunati che hanno il privilegio di vivere abbastanza vicino al Kennedy Space Center e di poter osservare i lanci dalla postazione stampa, fortuna e perseveranza non bastano. Per le molte regole che devono essere rispettate, si verifica spesso il caso in cui i lanci non abbiano luogo al primo tentativo: per esempio, lo scorso aprile 2000 si è toccato il record della NASA di tre giorni consecutivi di lanci annullati, finché, alla fine, la data è stata postposta addirittura ai mesi successivi.

Molti potrebbero credere che questo sia uno dei luoghi "super segreti" del mondo, isolato e chiuso all'accesso della gente comune. Credetemi, non è affatto così.

Nel 1980, quando sono andato la prima volta al Kennedy Space Center, non vivevo negli Stati Uniti ma ero semplicemente un visitatore straniero, un turista cubano che proveniva dall'Europa. Sono rimasto piuttosto sorpreso dall'assoluta assenza di autentiche guardie armate e mi sono stupito di poter penetrare all'interno guidando la mia automobile. Seguendo un

LEICA TR:ELMAR-M 428-35-50mm



LEICA APC-TEVO-R 4.400mm



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

percorso segnalato, ho raggiunto la divisione stampa, dove ho parcheggiato e ho potuto, senza scorta, muovermi all'interno di una vasta area, e addirittura condividere la stessa caffetteria dove tutti gli impiegati della NASA consumano i propri pasti. Quando ho commentato il fatto con uno di loro, molto amichevole e aperto, alquanto divertito mi ha semplicemente risposto: «Sai, non siamo in Unione Sovietica».

Il fatto che ora abbia un lasciapassare per la stampa non mi dà particolari privilegi di osservazione, se mi confronto con i visitatori comuni che vogliono essere testimoni di un lancio e ne fanno semplice richiesta al Dipartimento Relazioni Ospiti della NASA. L'Ente Spaziale ha loro assegnato un'"area di osservazione" dalla quale si può assistere al lancio da una postazione simile a quella della stampa. C'è anche un'altra area riservata ai personaggi importanti (politici, industriali, gente dello star system), da dove si osservano i lanci dalla stessa distanza degli ospiti comuni e dei giornalisti.

Tutte le fotografie dei lanci dello Space Shuttle pubblicate in queste pagine sono state scattate dalla postazione stampa. Nonostante i professionisti abbiano altre opportunità per fotografare lo Shuttle, per me i lanci appartengono a una sola categoria: il te-

leobiettivo. Ci sono fotografi che scelgono di installare i propri apparecchi piuttosto vicino alla base di lancio, allo scopo di realizzare immagini ravvicinate del momento del decollo. Penso che questa sarà la mia prossima "sfida". Fino a ora non l'ho fatto per riguardo verso la mia cara Leica. A causa del tremendo calore e dello scarico di fumi, il rischio di danni permanenti alla macchina fotografica e/o agli obiettivi è elevato; a meno che qualcuno mi assuma specificamente per questo incarico, e sia disposto a rimborsarmi per ogni danno che il mio equipaggiamento potrebbe subire, non rischierò nessuno dei miei apparecchi fotografici.

Sono molte le opportunità che la NASA offre alla stampa per fotografare lo Shuttle, dai diversi stadi di preparazione al momento finale del lancio: per esempio durante il roll-over, quando lo Shuttle è trainato all'interno dell'area dove viene montato e dove viene messo a punto e caricato di tutto l'equipaggiamento e le merci necessarie per ognuna delle missioni nello spazio. In questa occasione sono stato più vicino di quanto mai lo sia stato prima all'ormai leggendario Shuttle Columbia: meno di quindici metri. A dire il vero ho dovuto retrocedere e aumentare la distanza, per poter cogliere la fugace apparizione dell'intera navicella spaziale. Stavo lavorando con un

decentrabile PC-Super-Angulon 28mm, avrei dovuto portare il 15mm; dovrò aspettare una prossima occasione. (Attenzione: nel gergo della NASA, "roll-over" indica il trasporto dalla manutenzione all'assemblaggio del veicolo. Il "roll-out" avviene quando lo Space Shuttle viene trasferito con il gigantesco trattore alla pedana di lancio. "Roll-back" è quando l'enorme porta viene rimossa dalla base di lancio prima dello stesso lancio, che sta a significare che tutto è a posto e pronto per il decollo).

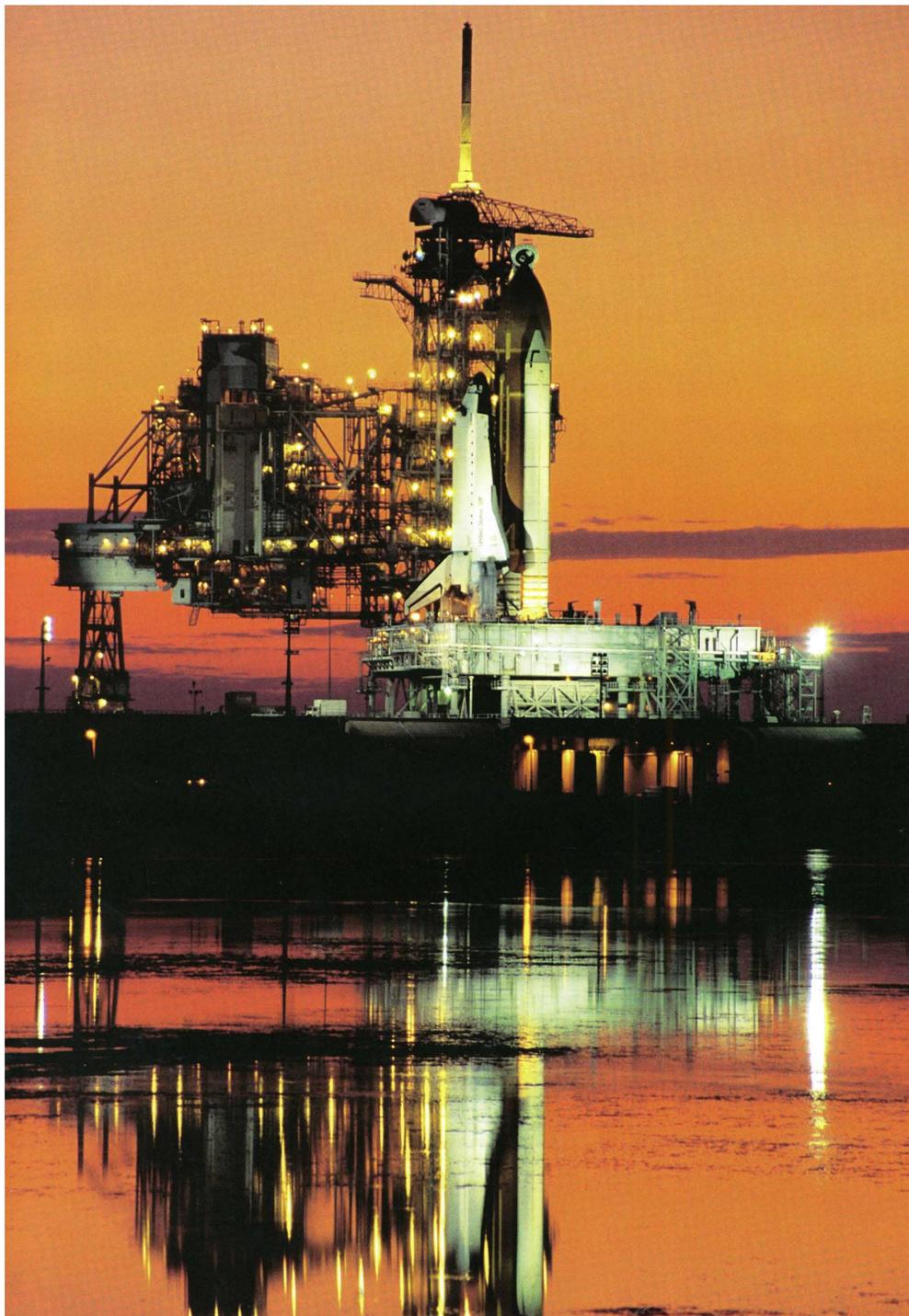
In primavera sono riuscito a fotografare lo Shuttle Atlantis. L'ho seguito durante le sei ore di trasferimento alla pedana di lancio, trascinato dal maestoso trattore. Ho avuto la possibilità di essere talmente vicino che la maggior parte delle volte ho scattato comodamente soltanto con la Leica M6 e il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm.

A parte queste opportunità di fotografare la navicella nelle fasi che precedono il lancio, la maggior parte delle volte si può essere sicuri che lo Space Shuttle esiga il teleobiettivo. Naturalmente dipende da quale approccio si ha in mente, perché a volte ho fotografato l'intera scena del lancio usando unicamente uno zoom 70-210mm. Tuttavia il mio equipaggiamento consueto per i lanci consiste in due Leica R7. I corpi macchina sono dotati del proprio motore, che

LEICA Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm



LEICA A10-Macro-Elmar-R 2,8/100mm

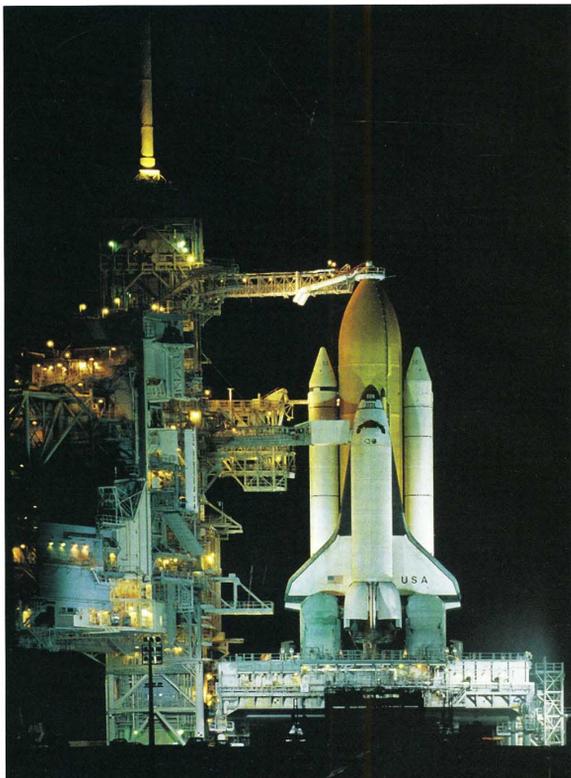


Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



attivo con due pulsanti a cavo uniti assieme che schiaccio simultaneamente uno o due secondi dopo che i propulsori dello Shuttle sono in fiamme. Sistemo le macchine fotografiche su un supporto doppio che avvito sui treppiedi. La maggior parte delle volte uso l'Apo-Telyt-R 280mm ($f/4$ o $f/2,8$, in base all'ora del lancio, ovvero della luminosità). Spesso ho voluto realizzare riprese più ravvicinate della base di lancio e ho moltiplicato la focale originaria con gli Apo-Extender-R 2x o 1,4x. In queste occasioni ho scoperto che l'Apo-Extender-R 1,4x dà risultati migliori quando lo abbinno a teleobiettivi di luminosità relativa $f/2,8$, mentre l'Apo-Extender-R 2x lavora meglio con l'Apo-Telyt-R 280mm $f/4$.

Opero nel modo seguente: sistemo le macchine fotografiche in un luogo dal quale posso osservare anche l'enorme orologio digitale che mostra il conto alla rovescia del lancio. Quando mancano dieci secondi sono pronto a scattare. Quando sul quadrante appare l'indicazione "T + un secondo", e vedo il fumo uscire dai propulsori, aspetto ancora un po', a "sangue freddo" trattenendo più che posso l'emozione: quindi a "T + 2 secondi" pigio entrambi i pulsanti di scatto e li tengo schiacciati in modo che le macchine fotografiche motorizzate scattino ininterrottamente fino a "T + 10-11 secondi", senza nemmeno guardare attraverso il mirino.





Infatti, una reazione normale potrebbe distrarre, ovvero far guardare lo spettacolo straordinario dello Shuttle che rimbomba nel cielo in una ascesa gloriosa, fino a far dimenticare di scattare. Sfortunatamente non si possono fare entrambe le cose simultaneamente. Io debbo fotografare l'evento... non guardarlo.

Dopo dieci undici secondi lo Space Shuttle è già oltre la pedana di lancio e, a meno di muovere la macchina fotografica e cominciare a seguirlo manualmente, si rischierebbe di riprendere soltanto un'area vuota riempita di fumo. A volte ho portato con me una terza macchina fotografica, l'ho fissata su un treppiedi separato e ho cominciato a utilizzarla quando le altre due avevano esaurito tutti i fotogrammi. Scattando in rapidità si possono realizzare ancora quindici immagini utili, non di più. Perché? Perché l'intensità dei fumi di scarico altera l'esposizione delle diapositive e addirittura causa bagliori all'interno delle immagini, oppure lo Shuttle è ruotato durante l'ascesa e mostra il suo rovescio, oppure è già troppo alto. Se non posso inquadrare la scena del lancio con obiettivi di focale inferiore, che coprono un più ampio fondo, smetto di fotografare dopo quindici secondi e poi osservo semplicemente la scena del lancio, che non dura molto di più: in quattro minuti lo Space Shuttle è già in orbita. Tutti gli sforzi, i preparativi,

la tensione sono solo per quindici secondi effettivi di scatti fotografici.

In questo tipo di fotografia l'esposizione è una questione molto importante, perché non si può semplicemente impostare l'esposizione automatica. Il chiarore estremamente intenso degli scarichi dei propulsori è capace di ingannare l'esposimetro facendogli registrare una luce pari a quella che ci sarebbe inquadrando una scena che include il Sole. Non importa quanto si cerchi di compensare con una sovraesposizione, l'unica soluzione è di calcolare prima ed esporre la pellicola manualmente. Poiché la luminosità degli scarichi varia continuamente dal momento iniziale al resto del lancio, è meglio misurare la scena e sottoesporre di mezzo stop (questo in base alla mia esperienza; in caso di lanci notturni, la NASA fornisce i dati precisi di esposizione di ogni fase del lancio).

Il tipo di pellicola usata non è altrettanto importante. Io uso preferibilmente diapositive e negativi a colori, nonostante, a volte, abbia ottenuto risultati apprezzabili anche in bianco e nero. Se voglio ingrandire l'immagine in stampe a colori per mostre o da vendere preferisco lavorare in negativo, che comunque offre un'ampia latitudine di esposizione e una grana compatta. Quando ho bisogno di immagini da pubblicare in riviste, scatto in diapositiva. Ovviamente è richiesta un'esposizione più

precisa, e personalmente preferisco lavorare con la sensibilità di 50 Iso. Una maggiore sensibilità si accompagna con immagini più sgranate, che non si presentano chiare e distinte nell'ingrandimento.

In conclusione preciso che ogni volta che ho l'opportunità vado a vedere lo Shuttle. E anche quando sono frustrato dalle continue cancellazioni dei lanci e prometto a me stesso che non ci tornerò più... dopo che il mio temperamento latino sbollisce, il ricordo dell'eccitazione si impone e, sì, ritorno ancora, ancora e ancora, perché ho maturato una sorta di strana devozione per il culto dei voli dell'uccello di fuoco più grande del mondo, quello che ci apre la vera porta verso le stelle.

Luis Castañeda

(Traduzione di Francesca Sala)

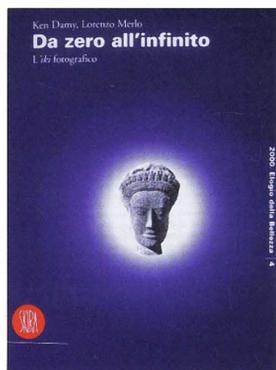
Esposta nella Sala delle Arti - Certosa Reale (Parco Generale Dalla Chiesa, via Torino 9, 10093 Collegno TO), dal 23 giugno al 4 luglio, la mostra A tutto campo di Luis Castañeda inaugura Soggettiva 2000 - Collegno Fotografia.

Per contattare Luis Castañeda:
14778 SW 81st, Florida, 33193 USA;
tel. 001-305-3871267, fax 001-305-0468;
E-mail: luiscast@luiscastaneda.com;
sito Internet: www.luiscastaneda.com.

TESTIMONIANZE

SOPRATTUTTO, CON GRAZIA

Come anticipato in sede di annuncio della mostra (in *Magazine Leica 1/2000*), la collettiva *Da zero all'infinito. L'iki fotografico*, esposta dal 9 maggio al 30 giugno alla Galleria Arte Trentadue di Milano, è stata riunita anche in un ottimo volume-catalogo edito da Skira: 104 pagine 16,5x23,5cm;



con testi critici di Ken Damy, Lorenzo Merlo e Lamberto Cantoni; 30.000 lire. Inserita nell'ambito del prestigioso programma 2000. *Elogio alla bellezza*, la mostra e il volume-catalogo che sopravvive all'esposizione degli originali hanno riunito quarantatré immagini di autori internazionali. Diviso in quattro capitoli (La grazia rubata, La grazia proposta, La grazia imposta e La grazia cercata), l'insieme di queste immagini compone una sorta di percorso ideale nel racconto della bellezza del corpo femminile, esplorata attraverso il mezzo fotografico. Prima alle pareti della galleria e poi nella sequenza delle pagine del volume-catalogo è stato realizzato un corretto equilibrio tra l'eterogeneità degli stili e la qualità specifica delle singole fotografie. Considerato quindi che in ogni epoca il corpo femminile ha sempre ispirato gli artisti,

Da zero all'infinito. L'iki fotografico; collettiva a cura di Ken Damy e Lorenzo Merlo; Skira-Appiani Arte Trentadue, 2000; via Appiani 1, 20121 Milano (telefono e fax 02-6554044, fax 02-6570716); 104 pagine 16,5x23,5cm; 30.000 lire.

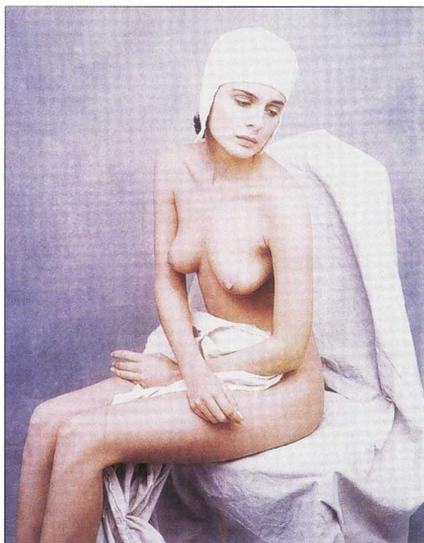
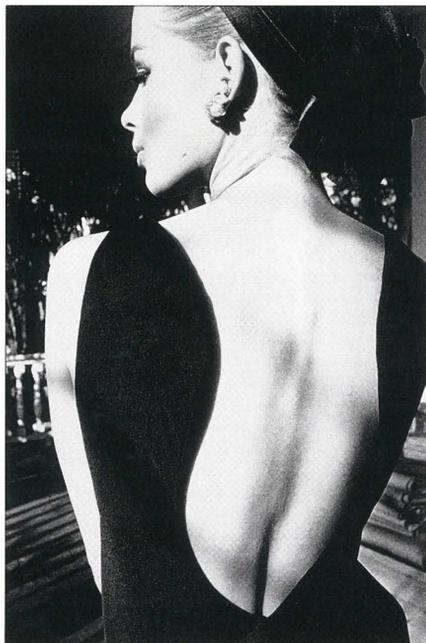
questa collettiva si è proposta come sintesi assoluta, e non soltanto relativa, del linguaggio fotografico contemporaneo.



Da La grazia cercata, fotografia di Hideki Fujii.

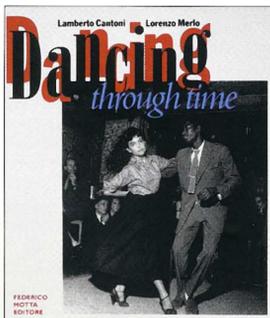
Da La grazia imposta, fotografia di Jeanloup Steff.

Da La grazia proposta, fotografia di Joyce Tenneson.



BALLANDO, BALLANDO

Curata da Lamberto Cantoni e Lorenzo Merlo, l'imponente collettiva *Dancing through time* (il ballo attraverso il tempo) ha raccolto le emozioni del ballo nelle immagini dei grandi fotografi, come recita il sottotitolo al volume-catalogo pubblicato da Federico Motta Editore. Concreta e durevole testimonianza dell'esposizione al Palazzo dell'Arengario, in piazza Duomo a Milano (dal 12 maggio all'11 giugno), la monografia è in qualche mis-



Dancing through time; a cura di Lamberto Cantoni e Lorenzo Merlo; Federico Motta Editore, 2000; via Branda Castiglioni 7, 20156 Milano (tel. 02-33400491, fax 02-33403275); 180 pagine 25,5x28,5cm, cartonato con sovraccoperta; 85.000 lire.

Carlo d'Inghilterra e la principessa Diana, 1985; fotografia di Kent Gavin.

Festa in casa, Ungheria 1973; fotografia di Irene Acs.



ra complementare alla mostra. Da una parte si sono potute ammirare le stampe originarie in tutta la propria personalità formale: soprattutto dimensioni e allestimento scenografico. Dall'altra, l'ordinata messa in pagina dà un ritmo più riflessivo alla sequenza delle immagini, rese in un certo modo omogenee dalla riproduzione litografica.

In questo senso, il dibattito è antico. In molti casi il libro, consultabile peraltro nella tranquillità e serenità dei propri tempi mentali, è uno strumento fondamentale per apprezzare l'immagine fotografica; in altri casi le stampe originarie impongono un proprio valore assoluto. Nel caso di *Dancing through time*

siamo a metà: ottima mostra ed eccellente edizione libraria. Il volume è a disposizione, speriamo che la mostra diventi in qualche modo itinerante e proietti in avanti, nel tempo e nella geografia, la propria lunga ombra.

BRANZI A COLONIA

All'inizio della scorsa primavera, Piergiorgio Branzi, uno degli autori del Gruppo Fotografico Leica (che abbiamo presentato in *Magazine Leica 3/99*), ha allestito una personale alla prestigiosa galleria dell'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, in Germania. Sono state presentate fotografie scattate nel corso dei decenni, a partire dagli anni Cinquanta, il cui insieme rivela sia la particolare sensibilità di Piergiorgio Branzi sia la sua meticolosa cura formale, che gli permette di consegnare le proprie rapide istantanee alla storia del costume e della società.

Piergiorgio Branzi all'inaugurazione della sua personale di Colonia con il dirigente della Leica Camera AG Stefan Gold.



Al ballo della regina Carlotta, Londra 1959; fotografia di Henri Cartier-Bresson.

MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

CORPI MACCHINA

Leica Ilff (con autoscatto)	725.154
Leica Ic	789.126
Leica Ig	908.202
Leica Ig	926.602
Leica CL	1.319.808
Leica M3	1.007.776
Leica MD	1.160.408
Leica M4 Mot	1.267.361
Leica M4-2	1.528.667
Leica M4-2	1.531.357
Leica M4-2 Gold	100-0025
Leica M4-P	1.563.486
Leica M4-P (1913-1983)	1.618.723
Leica M6	1.712.399
Leica M6 (cromata)	1.739.394
Leica M6	1.774.764
Leica M6	1.903.513
Leica M6	1.907.324
Leica M6 (nera)	1.915.941
Leica M6 (nera)	1.916.159
Leica M6 (nera)	1.917.655
Leica M6 (cromata)	1.930.796
Leica M6 (cromata)	1.931.892
Leica M6 (nera)	1.991.420
Leica M6	2.000.378
Leica M6 (cromata)	2.005.518
Leica M6 (Demo; nera)	2.006.308
Leica M6 (Demo; nera)	2.172.394
Leica M6	2.172.674
Leica M6 (nera)	2.172.824
Leica M6 0.85	2.464.063
Leica M6 Colombo T31	1.907.171
Leica M6j	1.988.037
Leicaflex SL2	1.422.912
Leica R3	1.489.197
Leica R3 Mot	1.501.951
Leica R4 (nera)	1.538.369
Leica R4 (nera)	1.554.799
Leica R4	1.577.783
Leica R4	1.593.900
Leica R4 (nera)	1.599.161
Leica R4	1.615.998
Leica R4	1.626.622
Leica R4s	1.646.980
Leica R4s	1.656.325
Leica R4s	1.657.427
Leica R4 Gold	1.651.644
Leica R4 Mot	1.538.785
Leica R5	1.767.242
Leica R5	1.767.999
Leica R5 (cromata)	1.775.810
Leica R5	1.775.830
Leica R5	1.786.877
Leica R5	1.788.200
Leica R6	1.752.612
Leica R6	1.767.871
Leica R6	1.769.009
Leica R6	1.772.230
Leica R6.2	1.902.707
Leica R6.2	1.903.003
Leica R6.2 (cromata)	1.923.469
Leica R6.2 (cromata)	1.932.498
Leica R6.2 (nera)	1.993.611

Leica R6.2	1.997.607
Leica R-E	1.797.487
Leica R7 (nera)	1.910.883
Leica R7 (nera)	1.920.329
Leica R7 (cromata)	1.921.616
Leica R7	1.925.373
Leica R7 (nera)	1.939.246
Leica R7 (Demo; nera)	2.012.309
Leica R7 (Demo; nera)	2.012.662
Leica R8	2.428.736
Leica R8 (nera)	2.292.263
Leica R8	2.292.522
Winder M6	0.021.942
Motore R	49.070
Winder R4	50.984
Winder R4	75.855
Winder R8	06.384
Flash Leica SF 20	100.595
Leica Mini II	1.934.838
Leica Minilux	2.071.795
Leica Minilux	2.089.393
Leica ZZX	2.335.248

OBIETTIVI

Summicron 2,0/5cm (brevi distanze)	1.786.807
Elmar 4,0/9cm	1.547.266
Super-Angulon 3,4/21mm	2.247.571
Elmarit-M 2,8/24mm	3.755.451
Elmarit-M 2,8/28mm	3.610.089
Elmarit-M 2,8/28mm (nero)	3.634.486
Summilux-M 1,4/35mm	2.060.750
Summilux-M 1,4/35mm	2.803.298
Summilux-M 1,4/35mm (1913-1983)	3.192.308
Summicron-M 2,0/35mm	3.418.533
Summicron-M 2,0/35mm	3.508.635
Summicron-M 2,0/35mm	3.521.902
Summicron-M 2,0/35mm	3.590.810
Summicron-M 2,0/35mm	3.612.436
Summicron-M 2,0/35mm	3.640.349
Summicron-M 2,0/35mm Asph	3.767.422
Summicron-M 2,0/35mm Asph	3.845.997
Summicron-C 2,0/40mm	2.561.496
Noctilux-M 1,0/50mm	3.569.643
Summilux-M 1,4/50mm Gold	2.822.130
Summicron-M 2,0/50mm	2.986.611
Summicron-M 2,0/50mm	3.098.944
Summicron-M 2,0/50mm (nero)	3.515.940
Summicron-M 2,0/50mm	3.541.988
Summicron-M 2,0/50mm	3.588.720
Summicron-M 2,0/50mm	3.588.744
Summicron-M 2,0/50mm	3.613.676
Colombo A33	3.623.713
Colombo T31	3.623.671
Summicron-M 2,0/50mm	3.630.898
Summicron-M 2,0/50mm (Demo)	3.664.649
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.316
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.420
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.522
Summicron-M 2,0/90mm	3.264.451
Summicron-M 2,0/90mm	3.458.394
Summicron-M 2,0/90mm	3.483.441
Summicron-M 2,0/90mm (nero)	3.595.072
Summicron-M 2,0/90mm	3.643.579
Summicron-M 2,0/90mm	3.687.354
Elmarit-M 2,8/90mm	3.556.504
Elmarit-M 2,8/90mm	3.622.853
Elmarit-M 2,8/90mm	3.711.467
Elmarit-M 2,8/135mm	2.223.538
Tele-Elmar-M 4,0/135mm (nero)	3.621.764
Tele-Elmar-M 4,0/135mm	3.635.191

Elmarit-R 2,8/19mm	3.503.816
Elmarit-R 2,8/19mm	3.649.617
Elmarit-R 2,8/19mm	2.769.567
Elmarit-R 2,8/19mm	3.200.293
Super-Angulon-R 4,0/21mm	2.982.912
Elmarit-R 2,8/24mm	3.404.800
Elmarit-R 2,8/24mm	3.429.626
Elmarit-R 2,8/28mm	2.828.978
Elmarit-R 2,8/28mm	2.921.318
Elmarit-R 2,8/28mm	3.230.637
Summilux-R 1,4/35mm	3.272.291
Summilux-R 1,4/35mm	3.388.006
Summicron-R 2,0/35mm	3.088.520
Summicron-R 2,0/35mm	3.364.255
Summicron-R 2,0/35mm	3.476.304
Summicron-R 2,0/35mm	3.476.386
Summicron-R 2,0/35mm	2.859.721
Summicron-R 2,0/35mm	3.125.012
Elmarit-R 2,8/35mm	2.299.746
Elmarit-R 2,8/35mm	3.333.355
Summilux-R 1,4/50mm Gold	2.295.426
Summilux-R 1,4/50mm	3.386.935
Summilux-R 1,4/50mm	3.387.724
Summicron-R 2,0/50mm	2.955.988
Summicron-R 2,0/50mm	3.083.601
Summicron-R 2,0/50mm	3.097.548
Summicron-R 2,0/50mm	3.179.511
Summicron-R 2,0/50mm	3.512.710
Summicron-R 2,0/50mm	3.629.625
Summicron-R 2,0/50mm (Demo)	3.367.652
Summicron-R 2,0/50mm	3.766.455
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	2.889.082
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.156.397
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.656.430
Summilux-R 1,4/80mm	3.266.757
Summilux-R 1,4/80mm	3.398.544
Summicron-R 2,0/90mm	3.075.341
Summicron-R 2,0/90mm	3.247.270
Summicron-R 2,0/90mm	3.567.440
Elmarit-R 2,8/90mm	3.088.062
Elmarit-R 2,8/90mm	3.247.969
Elmarit-R 2,8/90mm	3.552.243
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.509.333
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.627.154
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.653.845
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.792.636
Macro-Elmar-R 4,0/100mm	3.032.261
Elmarit-R 2,8/135mm	3.435.166
Elmarit-R 2,8/180mm	3.543.329
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.044.713
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.045.083
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.610.808
Elmar-R 4,0/180mm	2.980.060
Elmar-R 4,0/180mm	2.934.849
Elmarit-R 4,0/180mm	2.989.211
Vario-R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
Vario-R 3,5/35-70mm	3.284.492
Vario-R 3,5/35-70mm	3.320.323
Vario-R 3,5/35-70mm	3.321.039
Vario-R 3,5/35-70mm	3.490.671
Vario-R 4,0/70-210mm	2.274.545
Vario-R 4,0/70-210mm	3.301.781
Vario-R 4,0/70-210mm	3.582.473
2x Extender-R	3.129.122
2x Extender-R	3.142.487
2x Extender-R	3.422.214

BINOCOLI

Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid 8x20	1.210.063
Trinovid 8x32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549

Tre Amici

conversano sugli
OBBIETTIVI
INTERCambiabili *Leica*

“ I tre amici sono:

il dilettante, Gustavo, che lavora sempre con un apparecchio di formato grande, un 10x15cm;

il principiante leichista, Adalberto, che ha acquistato da poco una Leica;

il leichista, Ludovico, che da molti anni lavora con la Leica, ed alla quale, dichiara, resterà sempre fedele. ”

Prezioso opuscolo di 32 pagine 12,5x17,8cm, pubblicato nell'aprile 1936 da Ippolito Cattaneo di Genova, allora importatore Leica. Allo stesso momento, la conversazione rivela sia la filosofia di fondo originaria del marchio Leica, sia il costume fotografico di un tempo ormai lontano. Una lettura affascinante.

LEICA minilux zoom.

Il nuovo PUNTO di RIFERIMENTO nelle compatte.



Il flash elettronico LEICA CF è disponibile come accessorio

Oltre al suo elegante corpo in titanio e alle sofisticate caratteristiche tecniche, due altri fattori rendono la LEICA MINILUX ZOOM il punto di riferimento nella sua categoria. Anzitutto il rivoluzionario progetto ottico: il VARIO-ELMAR 3.5-6.5/35-70mm è lo zoom più luminoso di tutte le compatte Leica. A seguire, attiriamo l'attenzione su una innovazione spettacolare: la Minilux Zoom è la prima compatta Leica con flash incorporato che offre una dimensione fotografica di eccezionale creatività con il flash elettronico esterno Leica CF! Il risultato: fotografie di impressionante qualità in ogni situazione. Questa compatta intelligente impressionerà anche voi. Per maggiori dettagli rivolgetevi ai negozianti specializzati Leica.

Fascino e precisione



LEICA

Distributore Ufficiale per l'Italia:

Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo (MI)
telefono 02.530.021 (r.a.), telefax 02.576.06.850